



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PRESENTAZIONE DI JOLE VERNOLA

AL FORUM:

**“I PROTAGONISTI DEL MERCATO E
GLI SCENARI PER GLI ANNI 2000”**

21 e 22 marzo 2014
“Villa d’Este” – Cernobbio (Como)

Riprodotta da The European House-Ambrosetti, per gentile concessione dell’Autore,
per esclusivo uso interno.



GENERALI



The European House
Ambrosetti

INTESA  **SANPAOLO**

15[^] edizione del Forum I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000

Cernobbio, 21 – 22 marzo 2014

Confcommercio

Distribuzione delle aziende associate sul territorio nazionale

- 29,7 nord ovest
- 22,7 Nord est
- 19,7 Centro
- 27,9 sud e isole

Distribuzione delle aziende associate tra i principali settori

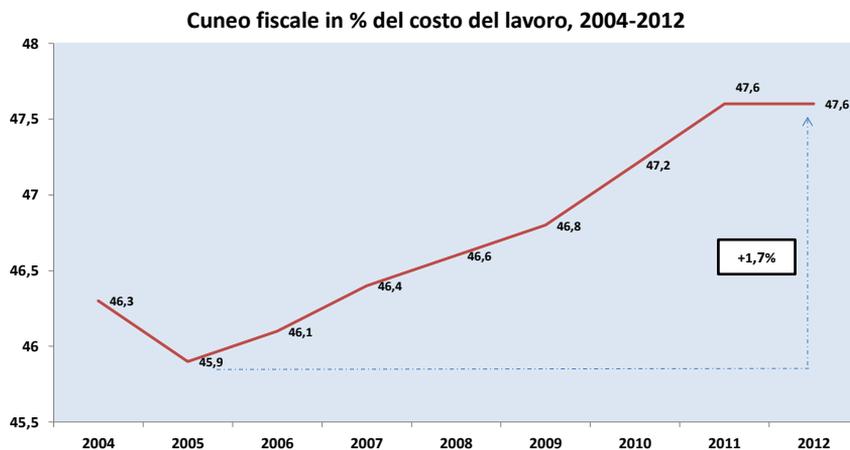
- Commercio 35,8
- Turismo 23,5
- Servizi 40,7

Distribuzione dei dipendenti tra le classi dimensionali di aziende che applicano il CCNL terziario Confcommercio

(base dati fondo EST)

CLASSE DIMENSIONALE AZIENDE ISCRITTE	DIPENDENTI ISCRITTI
Da 1 a 5	291.606
da 6 a 15	273.407
Da 16 a 50	226.389
Da 51 a 500	301.603
Oltre 500	397.023
Totale	1.490.028

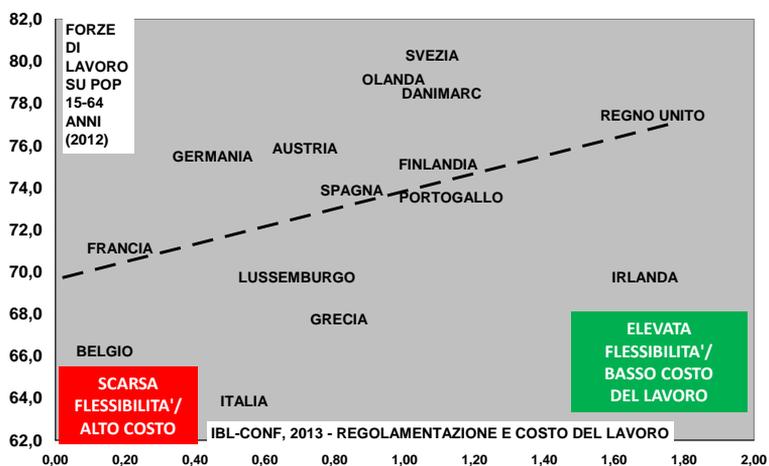
cuneo fiscale italiano



Cuneo fiscale italiano

- Dal 2005 il cuneo fiscale in Italia è cresciuto del 1,7%, passando da 45,9 punti a 47,6
- Quasi metà del costo sostenuto da un'azienda per le retribuzioni è destinato a contributi a carico del datore di lavoro e a carico del lavoratore
- In Italia il cuneo fiscale è superiore di 5,7 punti rispetto alla media UE-15 (41,9) e di 12,0 punti rispetto alla media dei Paesi OCSE (35,6)
- Questo imponente differenziale incide negativamente sullo sviluppo delle imprese, sulla loro capacità di assumere, sulle retribuzioni dei lavoratori

Tasso di partecipazione al lavoro e indice composto di regolamentazione del mercato del lavoro e costo del lavoro



Tasso di partecipazione al lavoro e indice composito di regolamentazione del mercato del lavoro e costo del lavoro

- L'indicatore IBL-CONF è dato dalla somma di:
 - un indicatore OCSE di regolamentazione del mercato del lavoro che va da un minimo di 0 a un massimo di 1 (con 1= massima flessibilità/minima regolamentazione)
 - un indicatore del carico fiscale sul lavoro, anch'esso compreso tra 0 e 1 (con 1= minore carico fiscale)
- Essendo composto dalla somma di questi due numeri l'indicatore risulta così compreso tra 0 e 2 (con 2 = massima flessibilità/minima regolamentazione e minimo carico fiscale sul lavoro)
- Tanto maggiore è la flessibilità del mercato del lavoro/basso il carico fiscale sul lavoro, tanto maggiore è la partecipazione al mercato del lavoro
- Il grafico dimostra come l'Italia sia tra i paesi a maggiore regolazione/scarsa flessibilità e alto costo del lavoro, collocandosi pertanto tra i paesi a più basso tasso di partecipazione

La quota dei contratti a termine cresce in coerenza con quella dell'occupazione subordinata e la percentuale resta costante negli ultimi 10 anni

Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione (migliaia)

	<i>Totale</i>	<i>Indeterminato</i>	<i>Termine</i>	<i>% Termine</i>
1995	14.686	13.036	1.651	11,2
1996	14.725	13.104	1.621	11,0
1997	14.807	13.123	1.684	11,4
1998	14.948	13.180	1.768	11,8
1999	15.196	13.302	1.894	12,5
2000	15.454	13.463	1.991	12,9
2001	15.789	13.816	1.973	12,5
2002	16.073	14.075	1.998	12,4
2003	16.076	14.103	1.973	12,5
2004	16.117	14.209	1.909	11,8
2005	16.534	14.507	2.026	12,3
2006	16.915	14.693	2.222	13,1
2007	17.167	14.898	2.269	13,2
2008	17.446	15.123	2.323	13,3
2009	17.277	15.124	2.153	12,5
2010	17.110	14.927	2.182	12,8
2011	17.240	14.937	2.303	13,4
2012	17.214	14.839	2.375	13,7

Considerazioni

- Se si vuole incidere positivamente sul livello di partecipazione al mercato del lavoro bisogna intervenire contemporaneamente sul costo del lavoro e sulla eccessiva regolamentazione
- Questo non significa solo lavoro flessibile, ma salvaguardare il lavoro flessibile, soprattutto il contratto a tempo determinato quale tipologia irrinunciabile per le esigenze organizzative delle imprese
- Le normative restrittive hanno dimostrato tutti i loro limiti, mentre invece i dati illustrati dimostrano come ad una regolazione equilibrata corrisponda comunque un utilizzo coerente degli strumenti di flessibilità
- Il contratto a tempo determinato non sostituisce il contratto a tempo indeterminato, ma procede di pari passo, favorendo anche la crescita dell'occupazione complessiva
- Sul costo del lavoro occorrono misure strutturali, non solo incentivi. In tal modo le imprese italiane potranno far crescere la loro competitività nel confronto con i mercati internazionali